

'Fare impresa' nel Cantone

In Ticino non mancano strumenti e iniziative tese a sostenere sia le start up sia la cultura dell'auto-imprenditorialità, che tuttavia merita di essere ulteriormente promossa.

Le nuove imprese trovano in Ticino terreno fertile: lo evidenziano bene i dati del Registro di commercio che indicano come, nei primi sette mesi di quest'anno, il numero delle società di nuova costituzione sia cresciuto del 6%, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Il Ticino si classifica al quarto posto - dopo i Cantoni di Zurigo, Vaud e Berna - fra quelli in cui nascono più aziende, registrando un aumento doppio rispetto alla media annua nazionale, che si attesta sul 3%: «L'anno scorso il nostro Cantone aveva addirittura segnato l'incremento più elevato del Paese», nota Nicola Pini, collaboratore di Aiti (Associazione industrie ticinesi) e vice-presidente del Plrt (Partito Liberale Radicale Ticinese), candidato al Consiglio di Stato per le elezioni cantonali del prossimo aprile.

Tra gli aspetti che rendono la nostra regione territorio ideale per l'insediamento di nuove attività va ricordata una fiscalità moderata, un sistema politico stabile, un'amministrazione pubblica particolarmente snella e capace di favorire il dialogo fra le varie istituzioni e il cittadino o l'azienda: «Naturalmente non va poi dimenticata la felice posizione geografica del nostro Cantone, strategicamente posto sull'asse nord-sud, su di un'ideale linea di congiunzione fra i due importanti poli di Zurigo e Milano, abbinata a un consolidato know-how, che è andato crescendo nel corso degli anni: un contesto che, per quanto molto migliorabile, appare dunque buono a livello internazionale», ricorda Nicola Pini che, dopo la laurea in Storia e Scienze politiche all'Università di Losanna, ha approfondito i suoi studi in Relazioni Internazionali a Ginevra e in Management Pubblico all'Idheap di Losanna.

In aggiunta a queste interessanti condizioni quadro, in Ticino sono disponibili

diversi strumenti per favorire e sostenere il "fare impresa". È, tuttavia, importante comprendere bene la distinzione tra i concetti di auto-imprenditorialità e start up. Da un lato, auto-imprenditorialità significa "diventare imprenditori di sé stessi", in altre parole mettersi in proprio creando o sviluppando un'attività personalizzata. Il bisogno principale in questo contesto è spesso sul fronte amministrativo e gestionale.

D'altro canto, una start up nasce invece da subito con un progetto di crescita ed è spesso caratterizzata da un alto tasso tecnologico e innovativo.

Gettando uno sguardo più approfondito sulla realtà delle start up, un ruolo importante nel sostegno a questo tipo di imprese è svolto dalla Fondazione Agire, l'Agenzia per l'innovazione del Canton Ticino che dal 2011 supporta l'innovazione e lo sviluppo tecnologico nel Cantone, contribuendo all'incremento della competitività e alla creazione di nuovi posti di lavoro: «L'Agenzia si basa su tre strumenti fondamentali. Da un lato, a sostegno in particolare delle aziende esistenti, vi è il trasferimento di tecnologia e sapere tra aziende e centri di ricerca. Sul fronte del sostegno alle start up operano, invece, il fondo d'investimento Agire Invest e il Tecnopolo Ticino, un vero e proprio "tecnoparco" nato con l'intento di mettere a disposizione spazi dedicati ad aggregare aziende innovative, sia nascenti che più consolidate», precisa il collaboratore di Aiti.

D'altro canto, sul fronte dell'auto-imprenditorialità, vi è l'importante iniziativa "fondounimpresa.ch", un servizio che permette di coordinare varie misure di sostegno in quest'ambito. Da questi sforzi è nato un programma strutturato con molteplici offerte di formazione e consulenza interamente dedicate a quanti sono intenzionati a mettersi in proprio,

ma non solo. È stato anche sviluppato un sito che presenta una sezione dedicata ai docenti che vogliono affrontare, nel corso delle proprie lezioni, il tema dell'auto-imprenditorialità: «La scuola dovrebbe favorire e stimolare maggiormente questa cultura "del fare", tenendo presente che il lavoro non solo lo si cerca, ma lo si può anche creare», fa notare Nicola Pini, «un messaggio importante, questo, che dovrebbe essere veicolato a partire dalla scuola dell'obbligo, per proseguire con maggiore articolazione nell'ambito delle scuole medie superiori e della formazione professionale, anche quella basata sul cosiddetto modello duale: un modello formativo che viene guardato con interesse anche da parte di altre nazioni». Un modello formativo arricchito da Usi e Supsi, secondo Pini: «Basti pensare che più di 8 studenti Supsi su 10 trovano lavoro subito dopo il diploma (84% entro 1 anno), e l'ottanta per cento di essi lo trova in Ticino».

È chiaro che il "fare impresa" rappresenta anche un'opportunità per i disoccupati, che in tal modo hanno la possibilità di reinserirsi in maniera attiva nel mondo del lavoro: «Sia la Ladi (legge federale sull'assicurazione disoccupazione) che la Rilocc (legge cantonale sul rilancio dell'occupazione) offrono infatti degli strumenti per chi vuole mettersi in proprio: dai corsi di autoimprenditorialità per disoccupati alla copertura rischi per perdita in caso di fidejussioni; dalla presa a carico degli oneri sociali obbligatori (Avs/Ai/Ipg) del titolare per un massimo di 24 mesi alla consulenza da parte di personale specializzato durante il primo anno di attività», spiega Nicola Pini, il quale in passato è stato anche collaboratore di direzione in seno al Dipartimento Finanze ed Economia.

«Come si vede, negli ultimi anni il Can-

tone ha compiuto importanti passi in avanti nel potenziare e diversificare le proprie offerte formative e di supporto diretto a chi fa impresa, creando condizioni favorevoli anche alla nascita di nuove realtà. A queste si aggiungono anche iniziative come quella del Tecnopolo Ticino, grazie al quale si crea un punto di contatto e messa in rete per imprenditori e ricercatori con diversi livelli di esperienza, a tutto beneficio della promozione dell'innovazione nel nostro Cantone. E proprio la struttura "modulare", composta da una sede principale (a Manno) e sedi di rete specializzate dislocate sul territorio, permette di valorizzare diversi settori molto interessanti per l'economia ticinese e le attività degli ottimi centri di ricerca già presenti. Ad esempio, la nascita della sede di rete di Bellinzona dedicata al settore bio-medico, in collaborazione con l'Istituto di ricerca in biomedicina, va seguita con particolare attenzione in quanto si inserisce in un settore molto rilevante per l'economia cantonale. Uno dei vantaggi di questi poli tecnologici è anche il fatto che le nascenti aziende che vi vengono ospitate possono generarne altre, non concorrenziali ma complementari fra loro, favorendo un positivo scambio di idee e conoscenze», chiarisce Nicola Pini.

Quanti vogliono fondare una start up in Ticino possono dunque contare su varie iniziative: «Occorrerebbe però coordinare, veicolare e sfruttare ancora meglio gli strumenti già disponibili e soprattutto diffondere maggiormente lo spirito imprenditoriale in Ticino, già ben radicato in alcuni Cantoni, ma che da noi presenta ancora margini di miglioramento», fa notare il collaboratore di Aiti, che sottolinea come lo spirito imprenditoriale sia un fatto culturale, e non si possa pensare di potenziare l'uno senza agire di conseguenza anche sull'altra: «il ruolo dell'insegnamento va ripensato», precisa Nicola Pini, «oggi non è più sufficiente fornire nozioni, ma occorre che la scuola instilli maggiormente quello 'spirito d'iniziativa' che del resto nei giovani trova terreno fertile, essendo questi mossi da idee nuove e spesso originali, sostenute da un grande entusiasmo. I giovani hanno oggi la fortuna di vivere in una società globalizzata, che li porta facilmente a fare esperienze di lavoro e di vita all'estero, ampliando i loro orizzonti. Se solo riuscissimo a facilitare anche lo scambio di idee fra di loro, e a dare loro maggiore fiducia, vedremmo presto nascere e con-

Nicola Pini, collaboratore di direzione dell'Associazione industrie ticinesi (Aiti) e vice-presidente del Partito liberale radicale ticinese.

cretizzarsi idee interessanti. In fondo, l'imprenditore è colui che fa, e non necessariamente colui che possiede o dirige un'azienda, dato che si può essere imprenditori ovunque, anche nell'ambito del volontariato, del sociale, della pubblica amministrazione o, perché no, in politica», fa notare Nicola Pini, ricordando come l'essere imprenditori implichi sempre una certa dose di passione, creatività, dinamismo e, naturalmente, rischio: «l'importante è che questo sia ben ponderato», sottolinea l'esperto. Al riguardo, Pini propone un interessante paragone fra la realtà europea e quella americana, nazione in cui risulta addirittura più facile ottenere un posto di responsabilità in ambito professionale per quanti abbiano, alle spalle, un fallimento: «un'esperienza conclusasi in maniera negativa viene letta in un'ottica anche positiva, perché dimostra non solo come la persona abbia avuto il coraggio di osare, ma soprattutto come poi sia stata in grado di rialzarsi e di riproporsi per altre sfide, ricca però di un bagaglio esperienziale accresciuto. In Europa, e in maniera ancora più accentuata in Svizzera, la mentalità è purtroppo diametralmente opposta: si ha troppa paura di fallire, e questo crea un immobilismo, che di certo non favorisce lo sviluppo».

La non facile congiuntura con cui siamo oggi confrontati presenta anche dei risvolti positivi, fra i quali quello di facilitare lo spirito d'impresa: «Dobbiamo prendere atto del fatto che oggi, e sempre più in futuro, il benessere non potrà più essere considerato un dato di fatto, e occorrerà darsi da fare per creare delle condizioni atte a garantire condizioni di vita e di lavoro buone anche in futuro. Mai come in questo periodo il Cantone è stato chiamato



a essere imprenditore di se stesso, a ripensarsi e a dare fiducia a chi abbia voglia di fare», sottolinea Nicola Pini, che ricorda ad esempio come l'Associazione industrie ticinesi si sia fatta promotrice di Aiti Up!, che mette in rete tra di loro e con gli associati varie start up, per facilitarne la condivisione e affinché possano trovare dei tutor che le accompagnino nel loro processo di consolidamento e di crescita.

Un'iniziativa diversa e complementare con quanto proposto dalla Fondazione Agire in materia di trasferimento tecnologico e messa a disposizione di spazi per le aziende.

Nata in aprile, Aiti Up! intende valorizzare le start up innovative di carattere industriale presenti sul territorio, per favorirne la crescita quantitativa e qualitativa, ma anche accrescere in loro la consapevolezza della funzione economica, etica e sociale che rappresentano: «Creata partendo da un'esigenza reale di cinque start up innovative nate nel Cantone, tutte di carattere industriale, desiderose di unire le loro esperienze e competenze, ma anche di innestarsi e trarre giovamento da una realtà associativa industriale qual è Aiti, Aiti Up! si propone quale piattaforma per le nuove imprese innovative industriali», spiega Nicola Pini, che conclude: «il Ticino ha tante potenzialità: necessario è ora trasformarle in opportunità. Senza vittimismo e guardando al futuro con fiducia».

Elena Steiger